

# E Q O : D U E N O S I O

Studi offerti a  
Luciano Agostiniani



Università degli Studi di Perugia

*Ariodante – Linguistica ed epigrafia dell'Italia antica*  
numero 1 - 2022

**ARIODANTE**  
*Linguistica e epigrafia dell'Italia antica*  
*Università degli Studi di Perugia*



Collana di studi

*Direzione e redazione*

Massimo Nafissi  
Alberto Calderini  
Riccardo Massarelli

---

*Università degli Studi di Perugia*  
*Dipartimento di Lettere – lingue, letterature e civiltà antiche e moderne*

**ARIODANTE** è una Collana di studi monografici dedicata alla variegata tematica delle lingue dell'Italia antica, nei molteplici aspetti e prospettive disciplinari. La denominazione omaggia la straordinaria figura di Ariodante Fabretti (1816-1894) a cui è profondamente debitrice l'epigrafia etrusco-italica moderna, così come lo è la lunga tradizione delle scuole perugine di studi antichistici e storico-linguistici, che la Collana ha l'ambizione di continuare. I volumi hanno pubblicazione non periodica online in modalità *Open Access*, con possibilità di stampa *on-demand* presso [Morlacchi Editore](http://Morlacchi Editore). L'accettazione delle opere è subordinata al parere del Comitato Scientifico ed è altresì vincolata alla valutazione tramite procedura di *peer review* a doppio cieco da parte di *referee* individuati dalla Direzione e dal Comitato Scientifico. La Collana accetta opere in più lingue, e incoraggia la pubblicazione di apparati di immagini e corredi fotografici.



---

Palazzo Manzoni, Piazza F. Morlacchi 11, Perugia (Italia)

+39 (0)75 585 3116

+39 (0)75 585 3045

[massimo.nafissi@unipg.it](mailto:massimo.nafissi@unipg.it)

[alberto.calderini@unipg.it](mailto:alberto.calderini@unipg.it)

[riccardo.massarelli@unipg.it](mailto:riccardo.massarelli@unipg.it)

[www.ariodante.unipg.it](http://www.ariodante.unipg.it)

# EQO : DUENOSIO

## Studi offerti a Luciano Agostiniani



a cura di  
Alberto Calderini, Riccardo Massarelli



Università degli Studi di Perugia

Università degli Studi di Perugia  
Collana Ariodante – Linguistica ed epigrafia dell'Italia antica  
numero 1 – 2022

ISBN 978-88-9426-979-6

[www.ariodante.unipg.it/ariodante001.pdf](http://www.ariodante.unipg.it/ariodante001.pdf)

copyright © Università degli Studi di Perugia  
tutti i diritti riservati

copertina:

calice in bucchero etrusco con decorazione a pantere, VI sec. a.C.  
Courtesy of Royal-Athena Galleries, 153 East 57th Street, New York  
([www.royalathena.com](http://www.royalathena.com))

i curatori ringraziano il Direttore Mr. Rick Novakovich

## Indice

<i>Saluetod Duene</i> .....	9
1. Ignasi-Xavier Adiego <i>Osservazioni sul teonimo osco <b>liganakdikeí</b> della Tavola di Agnone</i> .....	13
2. Petra Amann <i>La menzione di bambini nelle iscrizioni etrusche</i> .....	21
3. Giovanna Bagnasco Gianni <i>Tamera, sopra e sottoterra</i> .....	39
4. Valentina Belfiore <i>Fenomeni protosillabici in etrusco: la vocale protetica e il nome degli Etruschi</i> .....	49
5. Vincenzo Bellelli <i>Contributo all'interpretazione di CIE 6673 (Veio) e CIE 10017 (Tarquinia), ovvero del significato di <math>\alpha\chi</math>apri e zinace in etrusco</i> ...	69
6. Enrico Benelli <i>Antroponimi etruschi in -s. Lo stato dell'evidenza e problemi connessi</i> .....	99
7. Guido Borghi <i>Toponomastica preistorica non reto-tirrenica in Etruria</i> .....	125
8. Dominique Briquel, Gilles van Heems <i>Dans le prolongement d'une note de L. Agostiniani: remarques sur une inscription d'Aleria</i> .....	173
9. Alberto Calderini, Giulio Gianecchini, Alberto Manco, Riccardo Massarelli <i>Novità e riflessioni in tema di "iscrizioni parlanti"</i> .....	187
10. Loredana Cappelletti <i>Brevi note sulla *laukelarchia napoletana</i> .....	245
11. Filippo Coarelli <i>Le porte del Palatino e il nome di Roma</i> .....	257

12.	Federica Cordano <i>Nomi che quasi sempre hanno una sottile ragione</i> .....	261
13.	Gabriele Costa <i>Sulle cosmogonie nell'Italia antica</i> .....	273
14.	Loretta Del Tutto <i>L'idea pericolosa di Benveniste: i delocutivi</i> .....	317
15.	Luigi Donati <i>Osservazioni sul simposio a Vetulonia</i> .....	333
16.	Emmanuel Dupraz <i>Qualche scelta redazionale nelle versioni lunga e breve della lustratio umbra</i> .....	347
17.	Heiner Eichner <i>Die opikischen Wörter für 'Götter' und '(Götter-)Wagenzelt' in der Dedikation des NIUMSIS TANUNIS aus Nordkampanien (Capua?)</i> .....	361
18.	Giulio M. Facchetti <i>Etrusco eprus ame</i> .....	379
19.	Andrea Gaucci, Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli <i>Epigrafia e sacro a Kainua-Marzabotto: questioni di metodo e analisi contestuale</i> .....	387
20.	Renato Gendre <i>Sul tabu del capello</i> .....	419
21.	Giulio Giannecchini <i>θapicun θapinta(i)ś e la magia dell'Etruria</i> .....	427
22.	Jean Hadas-Lebel <i>Y avait-il des labiovélaires en étrusque?</i> .....	477
23.	Romano Lazzeroni <i>La formazione di un diasistema ortografico: la trascrizione delle vocali lunghe nelle tavole iguvine in alfabeto latino</i> .....	489
24.	Reiner Lipp <i>Umbrian FEFURE as a relic form of the Proto-Indo-European perfect</i> .....	499

25.	Marco Mancini <i>Etimologia e semantica di osco pukam</i> .....	535
26.	Daniele F. Maras, Alberto Calderini <i>Symposium Sabinum. L'iscrizione dell'olletta di Colle del Giglio: revisione e spigolature</i> .....	567
27.	Maria Pia Marchese, Francesca Murano <i>Testualità magiche e plurilinguismo. I testi oschi di magia aggressiva nell'ambito occidentale antico</i> .....	631
28.	Anna Marinetti <i>Annotazioni sull'iscrizione venetica con onomastica celtica da Bologna</i> .....	647
29.	Vincent Martzloff <i>Sicule epopaska et l'inscription du Mendolito (Adrano): aspects institutionnels et phraséologiques</i> .....	663
30.	Riccardo Massarelli <i>Osservazioni sui cippi terminali iscritti da Cortona</i> .....	677
31.	Angelo O. Mercado <i>Rhythm in Some Prayers to Jupiter and Tefer Jovius</i> .....	695
32.	Marco Montedori <i>Il quton di Uoltenos: appunti per una rilettura</i> .....	711
33.	Filippo Motta <i>Due iscrizioni parlanti in Gallia</i> .....	723
34.	Sergio Neri <i>Alb. gur ‚Stein‘ und uridg. *g<sup>u</sup>reh<sub>2</sub>- ‚schwer, massiv sein‘</i> .....	731
35.	Vincenzo Orioles <i>Per una rivisitazione di Vetter 191. Contributo all'interpretazione della formula onomastica</i> .....	751
36.	Paolo Poccetti <i>“Siculo” Reses Anires</i> .....	767
37.	Diego Poli <i>Voce e fono-grafi: le scuole di scrittura, il cifrario di Polibio e la latinità ogamica</i> .....	789

38.	Luca Rigobianco <i>La morfologia del genitivo II in etrusco: *-iala oppure *-la? ...</i>	813
39.	Giovanna Rocca <i>Errori grafici volontari, involontari e un possibile caso antico di dislessia (Eronda III) .....</i>	831
40.	Domenico Silvestri <i>Antrodoco, Introdacqua e toponimi affini. Indizi per un presumibile nome italico dell'acqua.....</i>	841
41.	Patrizia Solinas <i>Sulle due iscrizioni in alfabeto leponzio dalla necropoli di Dormelletto .....</i>	853
42.	Mario Torelli <i>Riflessioni antiquarie e istituzionali sull'aequipondium di Caere .....</i>	865
43.	Gilles van Heems <i>Les épitaphes "parlantes" d'Étrurie .....</i>	897
44.	Paolo Vitellozzi <i>Amuleti astrologici nel Libro Sacro di Hermes ad Asclepio. Un aspetto della ricezione della tradizione astrologica egiziana nel mondo greco-romano .....</i>	915
45.	Rex Wallace <i>The enclitic article /isa/ at Caere .....</i>	941
46.	Michael Weiss <i>Issues in the <b>eítuns</b> Inscriptions of Pompeii .....</i>	949





## Saluetod Duene

Pistoiese, allievo di Giacomo Devoto a Firenze, ricercatore ad Urbino e Firenze e poi professore a Perugia (1987-2009), membro delle principali società scientifiche ed accademie italiane e da sempre una delle anime dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Luciano Agostiniani è figura di riferimento e di rilievo imprescindibile per gli studi sulle lingue dell'Italia preromana. Vi ha contribuito con saggi che hanno fatto la storia della disciplina, ed in particolare nel campo della linguistica etrusca a lui si devono molti dei fondamentali progressi conseguiti nell'ultimo quarantennio. In questo settore i suoi interventi sono stati determinanti nella definizione di molteplici aspetti della fonologia, della morfosintassi e del lessico dell'etrusco: dallo studio del mutamento del sistema vocalico, alla descrizione del meccanismo di selezione del plurale nei sostantivi con il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'animatezza, che interviene anche nella disciplina dei pronomi relativi, altro ambito di ricerca indagato; oltre a ciò, di assoluta rilevanza sono i suoi studi sulla negazione, sulla categoria dei numerali, su molteplici aspetti del lessico tra cui spicca, per i suoi risvolti sul piano testuale nonché per le ricadute metodologiche, l'identificazione di *m̥laχ* 'bello'. Di non minore importanza è il suo apporto agli studi sulla storia dell'etruscologia. Più in generale ha ordinato la materia della formularità nella complessiva produzione epigrafica preromana rilevando e definendo tipi e moduli testuali e chiarendone la circolazione attraverso i vari ambiti linguistici, ed è questo aspetto, notissimo, della produzione del Festeggiato che il titolo del volume omaggia direttamente. Ha fondato la linguistica indigena di Sicilia, raccogliendo i *corpora* dell'elimo e del siculo, dirimendo le dinamiche del contatto con le varietà greche coloniali e mettendo in luce sul profilo genetico i dati significativi per l'accostamento dialettologico del siculo all'italico. Ha individuato, affrontato e chiarito testi e problematiche di tutti i vari filoni linguistici dell'ambiente *lato sensu* italico, dall'etrusco e dal latino arcaico e dialettale al falisco ed alle varietà sabelliche, fino al venetico ed al greco coloniale. Ha inquadrato e risolto molti dei quesiti inerenti alla fenomenologia della scrittura nell'Italia antica riformulandone al contempo l'analisi secondo la più consapevole impostazione su criteri semiotici. In ognuno degli specifici settori ha contribuito in misura decisiva a rinnovare l'impianto metodologico con nuovi modelli d'analisi e di ricostruzione, nonché con un'adeguata considerazione delle istanze più moderne degli studi sul linguaggio, dalla tipologia linguistica alla linguistica variazionista, che peraltro ha coltivato anche negli iniziali studi di romanistica e dialettologia italiana. Agli specifici risultati, in moltissimi casi riconosciuti come conclusivi, è pervenuto anche grazie

al ricco e vario bagaglio di conoscenze, alla piena padronanza del quadro storico-archeologico, alla rara sensibilità nei confronti del tessuto dei riferimenti semiotici e pragmatici sotteso all'analisi ermeneutica dei testi epigrafici, e ad una cospicua dose di personale ingegno ed acribia, che in lui si fondono con un'insossidabile sistematicità. Vi abbina un'elegante prosa scientifica, tanto raffinata quanto efficace, che rende i suoi scritti autentici pezzi di bravura retorica, piacevoli da rileggere ed apprezzare anche solo sotto questo profilo (per riproporre un'eloquente considerazione di Domenico Silvestri dell'epoca della preparazione dei suoi *Scritti Scelti*). Ai meriti sul profilo dell'apporto scientifico si sommano quelli meno noti ma altrettanto significativi legati all'insegnamento, nel quale ha riversato ed amalgamato l'estremo rigore dello studioso ed una dedizione autentica. Da allievi ci sta a cuore esprimergli gratitudine per le conoscenze, l'impostazione metodologica, la visione e la passione che ci ha trasmesso a partire dagli illuminanti corsi perugini; che negli anni ha dedicato alla linguistica storica indoeuropea, con approfondimenti monografici di volta in volta tarati sui vari rami, alla linguistica etrusca, ma anche alla linguistica generale, con seminari su plurimi aspetti del complesso delle problematiche sul linguaggio, e perfino sulla creolistica (grazie ai quali sapremmo ancor oggi cavarcela in Guadalupa!). Altrettanto gli dobbiamo per il clima di amicizia, collaborazione e costante incoraggiamento, per averci guidati nello studio, affiancati nelle indagini, ed anche direttamente istruiti nell'approccio alle testimonianze epigrafiche con frequenti gustosi sopralluoghi autoptici in musei, magazzini e campagne. E soprattutto ne lodiamo la generosità, la disponibilità, la sensibilità, la gratuità, che rivelano del lato più umano, ben noto agli Amici e Colleghi intervenuti a festeggiarlo e a rivolgergli il saluto davvero più appropriato:

**salute a te, o Ottimo!**



### **Ringraziamenti**

Siamo riconoscenti a Guido Borghi, Giulio Giannechini, Maria Pia Marchese, Francesca Murano, Sergio Neri e Diego Poli per l'aiuto nei vari aspetti dell'organizzazione. A tutti i Contributori rivolgiamo un sincero ringraziamento per il rilievo degli studi offerti, per l'impegno amichevolmente profuso ed anche per la pazienza rispetto al prolungarsi del lavoro editoriale. Tra loro, ci è caro dedicare un pensiero agli scomparsi Romano Lazzeroni e Mario Torelli, amara perdita.

A.C., R.M.  
Perugia, 20 maggio 2022



*Nella pagina precedente:  
Luciano Agostiniani durante un esame autoptico di iscrizioni etrusche ed umbre;  
Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, 2008.*

## *Etrusco eprus ame*



GIULIO M. FACCHETTI

Il lavoro di recupero dei valori semantici delle basi lessicali etrusche è in continuo progresso. Talora si scoprono nuovi testi che permettono di acquisire o consolidare certe interpretazioni, talora sono pubblicate rianalisi di materiale esistente che permettono di ottenere gli stessi risultati.

Gianecchini 2020 è un esempio in questo senso, per il modo in cui vi è recuperato, con argomenti convincenti, il valore di etr. *seniš*, cioè 'erede', la cui indicazione, in positivo, nella nuova epigrafe pubblicata, marca probabilmente, un erede testamentario di *gens* diversa da quella del testatore. Molto interessante l'analisi della formula *ei(n) seniš* cioè 'non erede'<sup>1</sup>, come indicazione di un soggetto ammesso, individualmente, alla deposizione nella tomba gentilizia, pur essendo 'non erede', appunto (il confronto diretto con lat. *exheres*<sup>2</sup> non è calzante, presupponendo un'*exheredatio*). La clausola dell'epitaffio limitava così possibili confusioni su diritti o pretese di parenti dell'*ei(n) seniš* ammesso in un determinato sepolcro. È evidente che il legame con il non erede ammesso alla deposizione derivasse da una disposizione del titolare del sepolcro, o da uno *status* del 'non erede'. Questo *status* poteva essere esplicitato o meno, quantunque la semplice formula *ei(n) seniš* bastasse a escludere l'ammissibilità di altri soggetti imparentati o legati all'ammesso in via individuale. Una di queste esplicitazioni è il *lautneteri* di ET Pe 1.296, che evidentemente indica un tipo di *lautni*, cioè di liberto, e il fatto che sul coperchio sia ribadita la condizione di *la(u)tni*, con l'impiego dell'iperonimo, conferma quest'assunzione e non pone problemi. Gianecchini 2020, p. 228, con esitazioni, ma molto

---

<sup>1</sup> Per etr. *ei(n)* v. Agostiniani 1984.

<sup>2</sup> Gianecchini 2020, p. 229.

correttamente, propone lo scioglimento della variante *ein senišeres* di ET Pe 1.296 come *'non ex heredibus'* individuando il primo chiaro esempio di ablativo animato plurale in neoetrusco (< arc- *-ra-is*)<sup>3</sup>. Per quanto concerne il secondo elemento del composto *lautn-eter-i*, cioè *etera*, ne ho mostrato il valore di appellativo<sup>4</sup>, smontando rigorosamente recenti proposte alternative<sup>5</sup>.

In questa sede vorrei occuparmi della base lessicale etr. *ep(a)* (su cui, come sembra, si formano diversi termini), cercando in particolare di studiarne la collegabilità con *epru-*, che compare nella formula *eprus ame* della *Tabula Cortonensis*, finora non ben chiarita<sup>6</sup>.

Dato che tale base è attestata dall'età arcaica, dobbiamo escludere che essa sia un esito o una variante recente di *ipa*<sup>7</sup>, come si è talora ipotizzato<sup>8</sup>. Inoltre precisiamo che espungeremo dal *dossier* le forme *ep(-c)* ed *epl(-c)*, che, a nostro avviso, costituiscono varianti di una congiunzione, parzialmente omonima del lessema in esame, e significativa circa *'finché'*, *'fino a dove/quando'* (cfr. le specifiche clausole *epl tularu* *'fino a dov(è) la (fascia) confinaria'*, *epl-c felic* *'fino a dove/quando (è) felic'* sul Cippo di Perugia; la frasetta *epc šuθce citz* *'finché (l')abbia posto per tre volte'*, sul *Liber Linteus*, e anche *Cae / ep* *'(va)' fino a dov(è) Cae'* sulla *glans missilis* ET Fs 0.6). In *ep-l* si identifica una particella deittica *-l*, omonima di un alomorfo neoetrusco del genitivo II<sup>9</sup>.

Il punto di partenza delle nostre osservazioni sono le forme arc. *epu / epa-* e rec. *epa*. Quest'ultimo termine ricorre due volte nel testo del *Liber Linteus* (ET LL 1.1 e 10.23). Nel primo contesto, frammentario, si legge: [...

<sup>3</sup> Agostiniani 1993; Facchetti 2002, p. 11 s. (cfr. arc. *huriniarais* in ET Cl 4.5). Non c'è dubbio che questa soluzione, affatto conforme alla grammatica ricostruita, dà contezza dell'intera sequenza ed esclude la necessità di dover ricorrere a spiegazioni inutilmente complesse (come l'"urna bisoma", v. Giannecchini 2020, p. 228).

<sup>4</sup> Già suggerito in Agostiniani 1984, p. 111.

<sup>5</sup> Facchetti 2011, pp. 258-270.

<sup>6</sup> In tutta la trattazione presenterò dei modelli interpretativi lasciando senza marca le proposte di traduzione da reputare certe, e marcando con uno o due punti interrogativi in apice le proposte da reputare, rispettivamente, probabili o soltanto possibili.

<sup>7</sup> Per il passaggio arc. *i-* > rec. *e-*, v. Rix 2000, p. 204.

<sup>8</sup> Cfr. Belfiore 2010, p. 223, s.v. *epa* e *passim*.

<sup>9</sup> Accetto esplicitamente questa idea di Steinbauer, anche se in passato avevo reputato che tale *-l* potesse avere valore pluralizzante per i pronomi (per tutta la questione, v. Rigobianco 2013, p. 43 s. e bibliografia ivi citata; cfr. anche Facchetti 2002, p. 34).

zi]χri epa fira [-- 20 --] veršum spanza [...] [... bisogna sc]rivere; interrompa<sup>10</sup> l'epa [...] e poi il fuoco, il piattino [...]'; il secondo contesto reca vocaboli di significato ancora oscuro.

Van der Meer 2007, p. 45 si domanda se *epa* possa essere 'akin to the root of Lat. *epulo*, *epulum* and *epulae*, a word of unknown etymology'. La citata radice latina è certo di non semplice etimologia in ambito indeuropeo<sup>11</sup>, ma, trattandosi della designazione di 'banchetto' o 'pasto sacro', cioè di termine specialistico, non possiamo precisare quale sarebbe stata la direzione di un eventuale prestito. L'origine etrusca è forse più plausibile. Il nostro percorso di analisi si appoggerà primariamente su questo postulato, cioè l'esistenza di una connessione etimologica con le forme latine, inferendo dunque che etr. *epa* valesse 'pasto (rituale)', con accezione più o meno specializzata.

In etrusco arcaico abbiamo l'attestazione, in un epitaffio iscritto su parete sepolcrale (ET Ta 0.38), della forma *epu*, che, rispetto a *epa*, è coerente con la varietà linguistica del testo, che in effetti presenta *puiiu(s)* '(della) moglie', rispetto al frequentissimo, "normale", e recente, *puia*. In particolare la riga conclusiva del documento recita: *Larθi Hurθenaial scalerce epu suθiθ* 'Larθi (figlia) della Hurthenai apparecchiò? il pasto (sacro)? nella tomba'<sup>12</sup>.

Un derivato in *-na* ricorre in chiusura dell'iscrizione vascolare ET Cr 0.1, del VII secolo a.C.: *epana mi Neθunasta vhelequ* 'io (sono) il (vaso) da banchetto?, quello di *Neθuna*, *vhelequ*'. Osserviamo che *Neθuna-* potrebbe essere una forma arcaica, acclimatata col comune suffisso *-na*, del teonimo (di provenienza umbra) noto in neoetrusco come *Neθuns* 'Nettuno'; *vhelequ* è un participio passato di una radice *vhel-* (grafia arcaica per *fel-*), già sopra rilevata nel *felic* del Cippo di Perugia. L'aggettivo *epana* 'pertinente al banchetto?', designerebbe il vaso come 'stoviglia'.

All'epoca arcaica e tardoarcaica vanno ascritti anche dei derivati formati su *epni-*, precisamente *epnina-* ed *epnice-*. Ci si potrebbe aspettare che il significato dei termini possa essere sovrapponibile, dal momento che *-na* e

<sup>10</sup> Per la proposta etr. *fir-* 'interrompere?', v. Facchetti 2002, p. 72 s.

<sup>11</sup> Cfr. De Vaan 2008, s.v. *epulum*.

<sup>12</sup> Il senso del verbo *scaler(e)-* 'apparecchiare? / preparare?' (che è *hapax*) è posto in conseguenza all'ipotesi che stiamo studiando, perciò non vale, in sé, come indizio contestuale. Le forme verbali *scara* (congiuntivo) e *scare* (ingiuntivo) del *Liber Linteus* potrebbero essere connesse a *scaler(e)-*, se si riconoscesse una dissimilazione da \**scar-er(e)-*, con un suffisso verbale altrimenti noto (in neoetrusco si riduce a *-r-*; es. *acasce* / *acazrce*), forse con valore iterativo. I contesti del *Liber Linteus*, allo stato delle conoscenze, non forniscono elementi per valutare appieno la semantica di *scar-*.

-ce sono due suffissi (uno di origine genuinamente etrusca, l'altro sorto da interferenza linguistica con il latino-italico -cos)<sup>13</sup> formanti aggettivi di relazione, con varie specificazioni, ma impiegabili omologamente: v. ad es., nell'onomastica personale: *veluš-na* / *velus-ke*; *veštr-na* / *vestr-c(e)*, *vestra-ce-*.

Sul piano fonetico, in questi casi, postulare una riduzione *epn-* da \**epan(a)-* (più -ice o -ina)<sup>14</sup>, comporta il riconoscimento di una regola, vigente in età arcaica e indipendente dalla sincope successiva al V secolo, simile a quella descritta in Rix 2000, p. 205, § 13 (\*-*Vl/re-na-* > -*Vl/r-na-*: cfr. arc. *Rutelna*, per ragioni ritmiche).

Tutto ciò premesso, potremmo ricavare che, se *epana* era 'stoviglia', allora per *epnina-* (< \**epan(a)-ina*) ed *epnice-* (< \**epan(a)-ice*) è lecito supporre un referente come il supporto caratteristico di tali oggetti, e dunque un significato come 'tavolo (da banchetto)?' o simili.

In questa prospettiva il sintagma *epnina[ittule tame[r]upes*<sup>15</sup>, estratto dall'epigrafe vascolare *ET Fa 0.2* (fine VII secolo a.C.), si potrebbe rendere con 'sul tavolo (da banchetto)? presso? la camera (funebre)' e il sintagma *epnicei nunθcu* della Tegola di Capua, come 'avendo invocato sul tavolo (da banchetto)?'.

È testimoniato l'uso di un differente suffisso in *ET Vt 3.4* (fine del VII secolo a.C., su parete di sepolcro): *mini mulenike θiθure* / *mini meme turu ep[-]šī* / *velus vitlnaia vitll*, che sarebbe 'mi donò Thithure, offrendomi (come) *meme*? nel banchetto (sacro)? di Vel Vitlna Vitll' (il dato referenziale del testo non è più identificabile, comunque molti caratteri, proprio della seconda riga, sono di incerta lettura).

Tra le testimonianze arcaiche resterebbe il termine *eprase* nel difficile contesto di *ET Ta 7.13* (fine VI secolo a.C.). Si tratta in effetti di una bilingue figurata. Un'unica linea di scrittura si sviluppa, incurvandosi ad angolo, di fronte a un officiante barbuto, itifallico, che, impugnando un lungo scettro con la sinistra e con la destra alzata, impartisce ordini a un giovane

<sup>13</sup> Per la corrispondenza latino-italico -os : etr. -e, v. Agostiniani 1995.

<sup>14</sup> Qui, inoltre, si deve probabilmente ammettere un ampliamento -ina e -ice dei due suffissi.

<sup>15</sup> Per la difficile lettura di due segni v. anche Facchetti 2015, p. 149, nt. 18. Ho consultato una serie di apografi e ora reputo sia da mantenere la lettura di *ET*, inoltre qui suggerisco per la prima volta di leggere (o eventualmente correggere) *tame[r]u* invece del *tame[i]u* che sembra potersi scorgere. Per etr. *tamera* "camera" v. Agostiniani 1997. Qui si prospetta la presenza di una posposizione -pes, variante di -pi "a, presso" ampliata di suffisso -s (sulle posposizioni e i loro ampliamenti v. Facchetti 2002, cap. 3).



nudo che, davanti a lui, sta imbandendo una tavola. Le immagini e il testo originario sono scomparsi e ne restano solo apografi ottocenteschi. L'ermeneutica dell'immagine e quella dell'epigrafe sono complesse; la *scriptio continua* (c'è solo un segno di interpunzione dopo *lesece*) recita: *cives ana matves ica lesece . eprase clesvas fesθiχvaχα*, per cui sarebbe proponibile un modello interpretativo come: 'cives ana matves (designazione dell'officiante?); costui<sup>16</sup> compì l'azione *les-* nei confronti dell'imbanditore<sup>7</sup> della (cerimonia?) *clesva* e nei confronti degli (oggetti) *fesθiχva*'<sup>17</sup>.

È evidente che, a prescindere dai dettagli del significato di vari termini (il verbo *les(e)-*, il *clesva* e i *fesθiχva*), l'individuazione di un termine come *eprase*, analizzabile come composto di *epa* 'pasto rituale' e interpretabile come 'imbanditore'<sup>18</sup> riceve un forte avallo dal comparire accanto all'immagine di un officiante in procinto di compiere un atto (*les(e)-*) nei confronti di un giovane che apparecchia, su un tavolo, un pasto rituale.

Questa base ampliata *epra-* 'banchetto' / 'concernente il banchetto' è ampiamente produttiva in neoetrusco. Essa compare, per esempio, nell'epitaffio Ta 5.4 (IV secolo a.C.), nella frasetta *eprialsm arusias cara[-]lice*. La forma *eprials-*, sottratta l'enclitica *-m*, congiunzione coordinante, è ablativo di un lemma *epri*, ma i dettagli non perspicui della lunga, e talora lacunosa, iscrizione non la rendono per ora utilizzabile.

Diversamente *l'epriš* che ricorre sul *Liber Linteus* potrebbe essere un corrispondente neoetrusco di arc. *eprase*, significando, probabilmente, 'imbanditore', essendo formato con un suffisso per cui si è supposto l'impiego come formante nomi di agente o di funzione<sup>19</sup> (cfr. anche *seniš*

<sup>16</sup> Anche il questo caso il dimostrativo *ica* sembra qui riferito a un soggetto animato, perciò potrebbe aggiungersi al *dossier* sulla questione della referenza animata esclusiva del deittico (*-i*)ša, rispetto a *ica* e *ita*. A conforto dell'opinione di Massarelli 2017, p. 177 s., si conferma che tutti i controesempi da me prodotti (Facchetti 2015, p. 149 s., nt. 23), e anche quello in questione, sono tutti riferibili a soggetti (semi)divini o defunti, *status* che dovrebbe dunque aver determinato l'inclusione nella referenza coperta da *ica* e *ita*.

<sup>17</sup> Nella sequenza *fesθiχvaχα* si riconosce un plurale inanimato *fesθiχva* seguito dalla congiunzione enclitica *-χα* (variante *-ka*), corrispondente al neoetrusco *-c/χ* 'e': v. Facchetti 2002, p. 88.

<sup>18</sup> L'analisi morfologica dovrebbe essere *\*epa-ra-s(a)-e* cioè, a partire da un derivato *\*epa-ra-* (ridotto come etr. arc. *epni-*, v. *supra*; *-ra* è suffisso aggettivante isofunzionale del più frequente *-na*: Facchetti 2002, p. 51 s.), 'relativo al pasto', con ulteriori suffissazioni *-sa-* o *-s-* o *-as-*, note ma meno studiate, e marcato infine con *-e*, morfema caratteristico di una classe lessicale di nomi maschili (Agostiniani 1995).

<sup>19</sup> Wylin 2004.

'erede', per cui v. *supra*), dunque *epriš* < \**epr(a)-iš*; perciò avremo LL 3.2 *puruθn epriš* 'capo imbanditore' (cfr. (pre)gr. πούτανις). Il contesto prosegue con menzioni di *mulac zusleva mac* 'cinque animali augurali' e di *[vi]num hušlna* 'vino giovane'.

Un interessante epitaffio parietale del III secolo a.C. (*ET* Ta 0.42) contiene il termine *epr[-]rea*. L'iscrizione, nella tomba violata della famiglia *Paprsina*, è dipinta in inchiostro rosso nei pressi di una nicchia, ora vuota, e proprio sopra una banchina-repositorio cui verosimilmente pertiene. Il testo si distribuisce su tre righe: *šuθoranem . / perpru . sazil . epr[-]/rea . zivas . θui*.

La prima riga non è interpunta se non alla fine, dopo la *m*. L'inizio del messaggio presenta dunque fattori di problematicità. Secondo *ET* è proponibile la segmentazione *šuθv ranem*. Una soluzione alternativa sarebbe quella di considerare *šuθvra* un'unica parola, vista la mancata interpunzione, regolarmente segnata nel resto del documento, e la segmentazione *-θvra-*, con *-v-* e non *-u-*, che sarebbe "normale" in fine di parola. In ogni caso io ritengo che la *m* finale sia da separare e considerare l'abbreviazione del prenome di un *M(arce) Perpru*.

Qualora ammettessimo la separazione *šuθv rane* dovremmo tradurre '(fu) ponente (= "pose") nel rana' (tale termine compare in altri contesti e sul *Liber Linteus* (*ET* LL 8.6) si legge proprio *ranem scare* 'e poi sul rana ha preparato?'). Qualunque sia il significato di *etr. rana*, nell'iscrizione tombale in studio il referente del termine dovrebbe essere con ogni probabilità la banchina sottostante (oppure la vicina nicchia).

Se invece accettassimo la lettura indivisa, allora *šuθvra* potrebbe considerarsi una forma verbale complessa (*šuθ-v-r-an-e*) in ingiuntivo (*-e*) con vari suffissi, presumibilmente temporali o aspettuali, e costruita sulla ben nota radice *šuθ-* 'porre'. Anche in tal caso il termine descriverebbe, in posizione sintatticamente topicalizzata, l'azione di *M(arce) Perpru*.

Un'analisi alternativa, sempre in caso di lettura continua, sarebbe l'interpretazione di *šuθvra* come base lessicale plurisuffissata in locativo, significante 'nel luogo ella deposizione' (circa: *šuθv-* 'deponente' > *šuθv-ra-* 'deposizione' > *šuθv-ra-na* 'relativo alla deposizione').

Le incertezze della sezione iniziale, però, non impediscono di identificare nel termine *sazil* la parola etrusca per 'bronzo'. In verità l'aggettivo *sazle* 'bronzeo' (< \**saz(i)l-le*, cfr *fase* e il derivato *fas-le*) è chiaramente ricavabile dall'espressione *sparza sazle* 'tavoletta bronzea' con cui la *Tabula Cortonensis* si autodefinisce<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> Per i dettagli v. Facchetti 2005, p. 62.

Un'analisi di *epr[-]rea*, come aggettivo in *-ia* (cfr. *tular-ia* 'confinario' da *tular* 'confine') consente di avvalorare il significato recuperato di *sazil* 'bronzo', di cui si comprende il senso, proprio seguendo la linea ermeneutica che stiamo sviluppando in questo articolo: *sazil epr[-]rea* 'bronzo delle suppellettili' (cioè 'suppellettile' di bronzo). Si tratta dunque di immaginare un'indicazione esplicita della collocazione, sulla banchina sottostante l'epigrafe, della suppellettile bronzea destinata al banchetto sacro e cerimoniale della tomba. L'interpretazione complessiva sarà quindi: *šuθorane m . / perpru . sazil . epr[-]/rea . zivas . θui* 'M(arce) Perpru collocò (o simili) le suppellettili di bronzo, da vivente, qui'.

L'analisi morfologica sarebbe *\*epr[-]-ra-ia*, con *epr[-]-* 'banchetto' o 'tavolo', *epr[-]-ra-* 'stoviglia', *epr[-]-ra-ia* 'relativo alle stoviglie', o simili. Per il passaggio *\*-ra-ia > -rea*, cfr. *Rasnea-* < *\*Rasnaia* 'Etruria' e *Crea-* < *\*Craia* 'Grecia'.

A conclusione di questo lungo percorso di indagine siamo ora legittimati a ipotizzare che *etr. epru-* (< *\*epr(a)-u*) potesse indicare un 'tavolo imbandito' o un "tavolo" *tout court*. Conseguentemente per la clausola *eprus ame*, che introduce i nomi delle parti coinvolte nell'atto giuridico descritto sulla *Tabula Cortonensis*, si potrebbe proporre una traduzione 'sono (parti) del tavolo', nel senso di 'parti dell'accordo'. Un mero riferimento metaforico o il richiamo concreto a una procedura formalizzata?

Non possiamo rispondere, e anche nei modelli interpretativi abbiamo sempre mantenuto il punto interrogativo che segnala l'alta probabilità della nostra proposta, che tuttavia potrà essere ulteriormente confermata, o eventualmente smentita, da successive scoperte o sviluppi ermeneutici.

Giulio M. Facchetti  
 Università degli studi dell'Insubria  
 giulio.facchetti@uninsubria.it

### Riferimenti bibliografici

- Agostiniani L. 1984, *La sequenza eiminipicapi e la negazione in etrusco*, AGI 69, pp. 84-117 [= *Scritti Scelti*, pp. 59-92].  
 Agostiniani L. 1992, *Contribution à l'étude de l'épigraphie et de la linguistique étrusques*, *Lalies*, 11, pp. 37-74 [= *Scritti Scelti*, pp. 125-162].  
 Agostiniani L. 1993, *La considerazione tipologica nello studio dell'etrusco*, IL 16, pp. 23-44 [= *Scritti Scelti*, pp. 163-184].

- Agostiniani L. 1995, *Genere grammaticale, genere naturale e il trattamento di alcuni prestiti lessicali in etrusco*, in *Studi linguistici per i 50 anni del Circolo Linguistico Fiorentino e i secondi mille dibattiti, 1970-1995*, Firenze, L.S. Olschki, pp. 9-23 [= *Scritti Scelti*, pp. 243-257].
- Agostiniani L. 1997, *Sul valore semantico delle formule etrusche tamera zelarvenas e tamera šarvenas*, in AA.VV *Studi linguistici offerti a Gabriella Giacomelli*, Padova, Unipress, pp. 1-18 [= *Scritti Scelti*, pp. 275-292].
- Agostiniani L., Nicosia G. 2000, *Tabula Cortonensis*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Agostiniani L. 2003-2004 (2007), *Scritti Scelti*, a cura di A. Ancillotti, A. Calderini, G. Giannecchini, D. Santamaria, 2 voll., AION(ling) 25-26, Napoli.
- Bagnasco Gianni G. - Facchetti G.M. 2015, *Considerazioni sulla rilettura di CIE5992*, *Alessandria* 8, pp. 27-56.
- Belfiore V. 2010, *Il Liber Linteus di Zagabria. Testualità e contenuto*, Pisa-Roma, F. Serra.
- De Vaan M. 2008, *Etymological dictionary of Latin and the other Italic languages*, Leiden-Boston, Brill.
- ET = *Etruskische Texte*, I-II, ed. G. Meiser, Hamburg, Baar Verlag, 2014.
- Facchetti G. M. 2002, *Appunti di morfologia etrusca*, Firenze, Leo S. Olschki.
- Facchetti G. M. 2005, *Some new remarks on the Tabula Cortonensis*, *Lingua Posnaniensis* 87, pp 59-63.
- Facchetti G. M. 2011, *Note Etrusche II*, *AIONLing* 31, pp. 241-285.
- Facchetti G. M. 2015, *Tinas Cliniaras*, *AIONLing* n.s. 4, pp. 141-182.
- Giannecchini G. 2020, *REE*, n. 6, SE 82, pp. 225-230.
- Hadas-Lebel J. 2016, *Les cas locaux en étrusque*, Roma, G. Bretschneider.
- Massarelli R. 2014, *I testi etruschi su piombo*, Pisa-Roma, F. Serra.
- Massarelli R. 2017, *Considerazioni per una metodologia della ricerca sull'etrusco*, *Mediterranea* 14, pp. 175-184.
- Rigobianco L. 2013, *Su numerus, genus e sexus. Elementi per una grammatica dell'etrusco*, Roma, Edizioni Quasar.
- Rix H. 2000, *La scrittura e la lingua*, in *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze, Giunti, pp. 199-227.
- Van der Meer L.B. 2007, *Liber Linteus Zagabiensis. The linen book of Zagreb. A comment on the longest Etruscan text*, Leuven, Peeters.
- Wylin K. 2004, *Un morfema agentivo etrusco*, *AGI* 89, pp. 111- 127.



his  
gemmis  
luminosis  
Magistro  
Florentino  
confectum et caelatum  
est donum tam multa antiquitatum  
et priscorum idiomatum e nebulis eripientibus.  
sapientiam nec non liberalitatem grati et perlaeti mirantes  
Eruditorum atque Amicorum confessum laudant curatores.

ISBN 978-88-9426-979-6

*A r i o d a n t e* 1 - 2022  
*Linguistica e epigrafia dell'Italia antica*  
*Università degli Studi di Perugia*